

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Deve finire la vergogna del lavoro pericoloso come una guerra

## Da Taranto in lotta un monito: basta con gli omicidi bianchi

Oggi in sciopero i 30.000 del centro siderurgico Italsider - Un grande corteo parteciperà ai funerali dei due lavoratori morti mercoledì per soffocamento da gas - Manifestazione indetta dal PCI per domenica - Vergognoso tentativo della TV di minimizzare la gravità della situazione

### Gli sfruttati

**INCHINIAMO** le nostre bandiere dinanzi alle salme di Domenico Gallone e Antonio Angolano, morti sul lavoro: 1 morti numero 285 e 286 da quando, undici anni fa, fu cominciata la costruzione dell'Italsider di Taranto. Sono cifre atroci, di cui è difficile darsi ragione. Per capirne il significato, al di là dell'emozione e dell'indignazione, occorre inserirle nel quadro di tutta la condizione operata del nostro paese, occorre ricordare che quei due operai facevano parte di uno sconfinato esercito di produttori e di sfruttati.

Di produttori: poiché ogni ricchezza, ogni bene, ogni oggetto di cui la società usufruisce e di cui la civiltà si ammanta esce dalle loro mani, è il risultato della loro fatica. Di sfruttati: poiché è sul loro lavoro che le classi privilegiate s'impinguano, e si regge l'intero sistema del profitto e del parassitismo. E' il punto, questo, dove s'arrestano pubblicamente le raffinate indagini sociologiche e dove rivelano la loro natura intrinsecamente reazionaria le teorie - che si piccano d'essere « aggiornate » - della politica dei redditi. E' il punto sul quale le fondamentali analisi di Marx si affermano, vittoriose e modernissime, sugli oppelli neocapitalisti e sugli inganni socialdemocratici.

L'Italsider di Taranto è, da questo punto di vista, un test tipico. E' di recentissima costruzione, è considerata una delle fabbriche italiane tecnologicamente più avanzate, ed è un'azienda a capitale pubblico, dove dunque gli aspetti sociali dovrebbero essere tenuti in maggiore evidenza e dove particolarmente aperto dovrebbe essere il rapporto con le masse lavoratrici. Eppure questa è un'industria al cui interno domina l'arretrato e incivile sistema degli appalti, con la conseguente creazione di una larga fascia di supersfruttati, la cui occupazione è aleatoria e le cui condizioni di lavoro mancano d'ogni più elementare requisito di sicurezza: come l'ultima tragedia e tante altre precedenti di tragedie stanno a confermare. Per questo l'Italsider di Taranto è diventata una industria di punta nella triste classifica degli omicidi bianchi. Centinaia di morti e migliaia di feriti sul lavoro rivelano la sostanziale indifferenza per l'uomo, la subordinazione della preoccupazione per la vita alla preoccupazione per l'efficienza produttivistica. Ed è un'industria - va aggiunto - che alle medesime ristrette visioni aziendalistiche vuol piegare la città, distorcendone lo sviluppo, nel totale disinteresse per l'esistenza dei lavoratori e della cittadinanza.

**QUELLA** degli appalti interni è del resto una piaga diffusa. Basterà ricordare le lunghe e drammatiche lotte sostenute in decine e decine di fabbriche e da intere categorie, come quella dei metalmeccanici, quella dei ferrovieri, e altre ancora, contro questo sistema illegale, che ha effetti di particolare intensificazione dello sfruttamento. Così come non è certo solo all'Italsider che allo sfruttamento dentro gli stabilimenti si unisce l'aggressione al territorio circostante, con pesanti riflessi ambientali ed ecologici.

Sono esempi fra i tanti che si potrebbero ricordare. Essi sottolineano come la classe operaia, la classe dei

produttori, lottando per la dignità del proprio lavoro, per la propria salute, per la propria vita, esprime interessi generali, che investono la società intera. Ebbene - questa classe, che la sciocca pretervia di qualcuno vorrebbe tener responsabile delle difficoltà nelle quali l'economia capitalistica si dibatte, subisce tuttora - in questa Italia « sviluppata » - un trattamento indecoroso. Siamo un paese con un salario medio operaio di 130 mila lire mensili, con milioni di pensionati a 23 mila lire, con un milione e trecentomila disoccupati iscritti alle liste di collocamento. Siamo un paese in cui solo ora - dopo battaglie durissime e tra continue e persistenti violazioni dei accordi da parte del padronato - si comincia a limitare fino a livelli un poco più sopportabili la durata della giornata lavorativa, resa del resto concretamente assai più lunga dal caos del sistema dei trasporti da un lato, e dall'imperversare delle ore straordinarie dall'altro. Siamo un paese in cui ai lavoratori dipendenti va solo il 56 per cento del reddito nazionale, ma poi si scopre che sui redditi accertati e colpiti dal fisco ben il 78 per cento si riferisce agli stessi lavoratori dipendenti (per non parlare delle imposte indirette sui consumi che gravano sulle famiglie lavoratrici in misura superiore a qualsiasi altro paese « civile »).

**LA CATENA** degli infortuni sul lavoro - un morto ogni due ore, un invalido ogni mezz'ora, un ferito ogni trenta secondi - costituisce il terribile dato limite di questa complessiva situazione di sfruttamento e di fondamentale arretratezza. Non è certo male richiamare questi fatti nel momento in cui, tra le grida d'allarme del portavoce del padronato e degli economisti borghesi, s'apre un'annata che sarà caratterizzata dalle lotte di grandi e importanti categorie per i rinnovi contrattuali nonché da passi avanti, che dovranno essere decisivi, sulla via dell'unità sindacale.

Non dimentichiamo che dalle lotte dell'autunno caldo di tre anni fa e dalle forme nuove di azione e di intervento che nel corso di quel grandioso movimento sindacale si manifestarono, ricevette una spinta potente il processo unitario nel mondo del lavoro. E non dimentichiamo con quanta maturità, allora e oggi, le categorie operaie e le loro organizzazioni hanno saputo individuare i punti nodali sui quali incardinare i loro obiettivi di lotta. Le rivendicazioni che toccano gli organici di reparto, i livelli di occupazione, i ritmi e gli orari, l'igiene dell'ambiente, la contrattazione sulle conseguenze delle innovazioni tecnologiche, le qualifiche, tutti gli aspetti organizzativi che non possono essere abbandonati all'arbitrio delle direzioni aziendali, sono dirette ad affermare innanzitutto una posizione nuova dell'operaio nella fabbrica, un suo diritto di libertà, un suo ruolo di cittadino: che proprio nei luoghi dove si produce non vuole e non può essere oggetto passivo, ma soggetto partecipante.

Siamo di fronte anche qui a scelte essenziali, alle quali tutte le forze politiche sono chiamate. La nostra scelta, è, come sempre, con la classe operaia: abbiamo l'orgoglio e la responsabilità di essere il suo Partito.

Luca Pavolini

### Dal nostro inviato

TARANTO, 6.

Lutto e insieme volontà di lotta, oggi a Taranto Domenico Gallone a 24 anni e Antonio Angolano a 35 anni (insieme agli undici feriti di cui alcuni gravissimi) hanno segnato con la loro morte in fabbrica il principio di questo 1972: la fine del 1971 l'aveva segnata, sempre all'Italsider, l'operaio Panzarea di 56 anni. In pochi giorni, quindici bambini e ragazzi orfani e tre vedove.

La città è rimasta attonita, molta più che in ogni altra occasione simile. Per ora, ieri il corso principale di Taranto è stato percorso da autoambulanza e sirene spiegate che andavano e venivano dalla zona dove sorge il quarto centro siderurgico dell'Italsider, fino all'ospedale: portavano due lavoratori già cadaveri, e altri feriti gravi. Gli operai dell'Italsider sono complessivamente più di venticinquemila, di cui almeno dodicimila dipendenti dalle famigerate ditte « minori » che appaltano i lavori all'interno dello stabilimento. Migliaia e migliaia di familiari di quegli operai quindici hanno capito subito che non solo all'Italsider la sciagura aveva colpito ancora una volta, ma che aveva colpito come mai prima di allora.

Disperazione e allarme, telefonate, angosciose corse agli ospedali e infine l'esplosione della collera, la volontà decisa di rompere la catena degli omicidi a stitilicchio, di dire un « basta » definitivo. Ieri sera alla sede della FIOM molti compagni subito afflitti parlavano con la voce rotta dall'emozione e dall'indignazione. Le cifre più recenti che stamattina riportava persino uno dei fogli tarantini che da anni sono asserviti all'Italsider, disegnano una situazione tragica. 286 morti in undici anni; gli incidenti oltre centomila. Venti i morti nel 1971; nel periodo 1963-65 furono complessivamente (ripetiamo, in soli tre anni) 95. I feriti di quest'anno sono oltre tredicimila. E le ferite non sono soltanto un taglio a una mano o un colpo alla testa: sono spesso ferite che, dato il tipo rischiosissimo di lavoro in una società che non svaluta i permanenti o uomini finiti come lavoratori produttivi.

Ecco quindi la ben comprensibile esasperazione operaia e di tutta la città. Naturalmente il giornale tarantino che oggi ha dato quelle cifre, aveva inneggiato per anni alla grande opera del regime, aveva definito strumentali le denunce e le lotte dei sindacati e di noi comunisti. Oggi, con impaccio, chiede che siano puniti i responsabili: ma non è tardi per cominciare ad accorgersi che dei responsabili ci sono e c'erano sempre stati? Altri fogli foraggiati sfidano addirittura l'indignazione popolare e mettono in guardia contro le « deformazioni propagandistiche ».

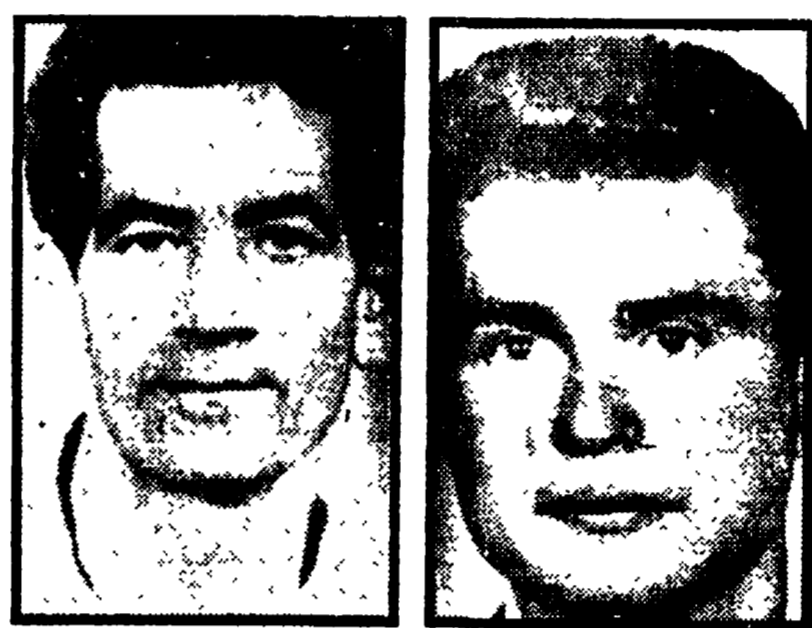
L'ispettorato del lavoro di Taranto ha fatto quest'anno, di fronte ai tredicimila feriti e ai venti morti, la ridicola cifra di seicento contravvenzioni (« omme appena formali per l'Italsider »). E poi come mai, di fronte a questa sequela di morti, non c'è mai stata una sola incriminazione? Dove stanno gli « avvisi di reato » che dilagano in questi giorni contro studenti e professori che non portano o non chiedono le giustificazioni delle assenze a scuola? Che cosa si è fatto al ministero delle Partecipazioni statali (pensiamo che ormai ci sia una sezione apposita che fa i telegrammi di condoglianza a nome del ministro) o al ministero del Lavoro? Possibile che il direttore di questo stabilimento ingegner Mancinelli, non debba mai rispondere ad alcuno di quello che avviene nella

azienda a lui affidata, che ha il primato europeo degli incidenti?

Una risposta l'Italsider in verità la dà, e fa quasi un pressione per il suo cinismo: poiché i morti sono operai che dipendono dalle ditte appaltatrici, dice, l'Italsider non c'entra. E in effetti in tutto il 1971 c'è stato un « solo » morto dell'Italsider. Non c'è più bruta confessione di colpevolezza di questa. Si pensi che le ditte che appaltano e sub-appaltano il lavoro occupano il cinquanta per cento o poco meno degli operai che lavorano all'Italsider. Che razza di appalti sono mai questi allora? Questi sono in realtà, da

Ugo Baduel

(Segue in ultima pagina)



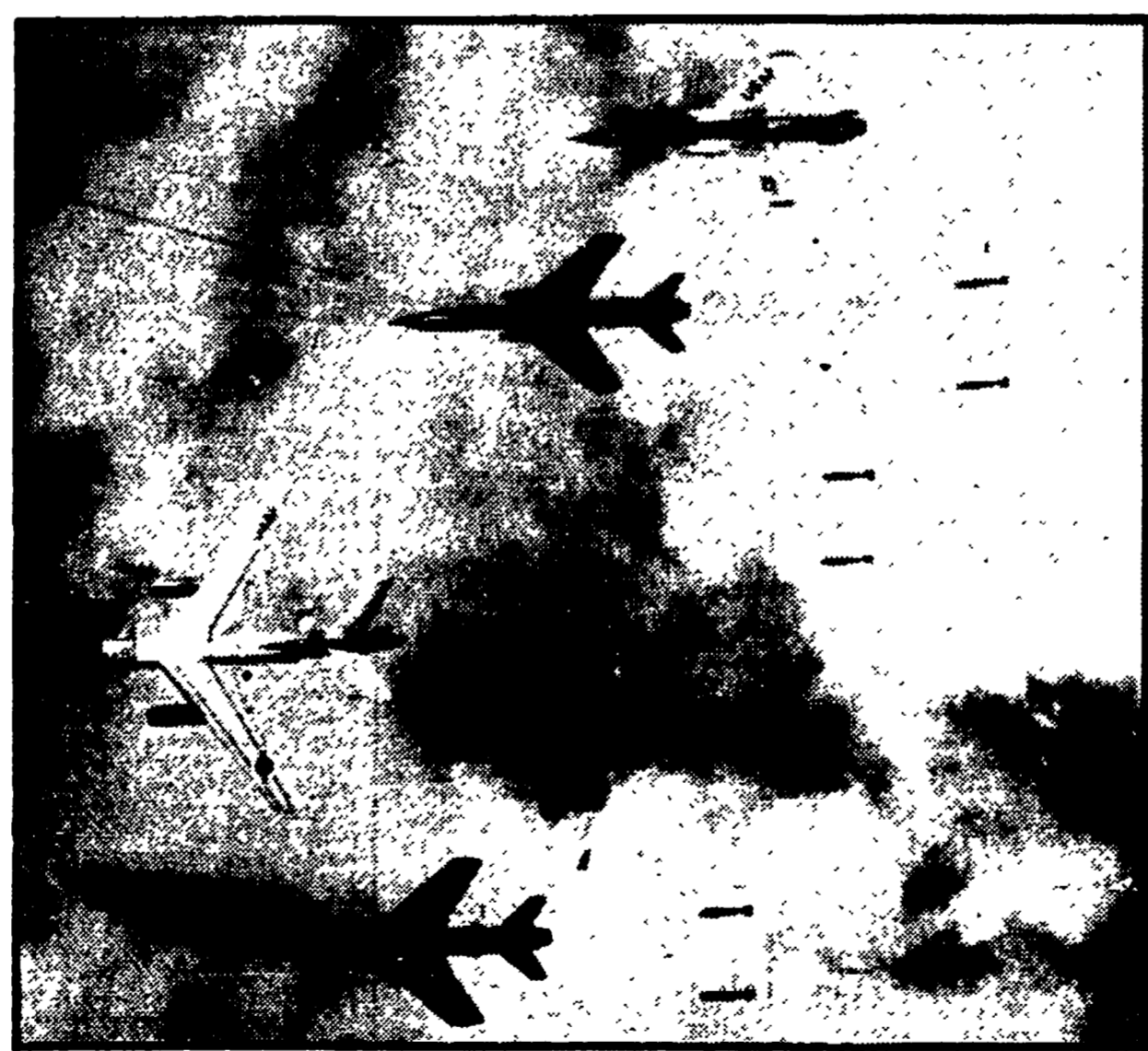
Le due vittime dell'ultimo «omicidio bianco» all'Italsider di Taranto: Antonio Angolano (a sinistra) e Domenico Gallone

Gli imperialisti intensificano la guerra aerea in tutta l'Indocina

## IncurSIONE USA nelle vicinanza di Hanoi

### La conferenza di Parigi messa in pericolo

Massicci bombardamenti in serie sul Laos e sul Sud Vietnam - Impiegati in ondate successive i « B-52 » Pesante bilancio delle sconfitte americane nel Laos - Le forze di Saigon abbandonano la Cambogia



Un superbombardiere USA «B-52» scortato da cacciabombardieri supersonici «F-105» sgancia il suo carico micidiale sul Nord Vietnam

In un convegno dei giovani di «Forze nuove»

## LA SINISTRA DC SEGNA IL MALUMORE DELLA BASE

Mancini sulla «verifica» governativa: il confronto deve avvenire sui contenuti sociali - Martedì si riuniscono le presidenze dei Consigli regionali

La giornata festiva di ieri non ha apportato fatti nuovi nel panorama, molto teso e incerto, della «verifica» avviata fra le forze della maggioranza governativa. Il presidente del Consiglio è in attesa di concludere il ciclo dei colloqui coi partiti di centro-sinistra (si dice che vedrà oggi La Malfa che, a tal fine, ha convocato una riunione della direzione del PRI); la Direzione socialista, dopo una sospensione di ventiquattrore, riprenderà nel pomeriggio i suoi lavori per concludere il documento politico che segnerà le valutazioni e gli indirizzi della prossima scadenza (il calendario

ne prevede due: il rientro di Saragat nella scena politica che potrebbe comportare qualche novità nelle posizioni del PSDI, e il formale ritiro del PRI dalla maggioranza). Ma, ben si capisce, più che queste scadenze interne alla maggioranza, contano quelle più generali che stanno di fronte al paese e al parlamento: dalla nuova legge sul divorzio, alla difesa della legalità repubblicana contro l'eversione fascista e contro i nuovi tentativi repressivi, dalla trasformazione della mezzadria alla legge universitaria e alla riforma sanitaria, dalle promulgazioni dei decreti delegati sul passaggio alle regioni

dei poteri amministrativi alle iniziative di politica economica. Ma sembra che questa tematica concreta, del cui drammatico intrecciarsi è fatta la crisi del paese, non occupi gran posto nell'animo delle forze conservatrici della attuale coalizione di governo. Il segretario del PSI Mancini, nella sua relazione alla Direzione, si è dichiarato interessato non tanto alle «questioni formali» del confronto con le altre forze di centro-sinistra (aprire o no la crisi) quanto alle questioni di sostanza. (Segue in ultima pagina)

Nuova serie di massicci azioni di bombardamento americane sulla fascia smilitarizzata e su zona del Laos, del Sud Vietnam e della RDV. Questa volta la criminale offensiva aerea è stata spinta fino a tre minuti di volo da Hanoi, con attacco a posizioni che sono le più vicine alla capitale fra quelle attaccate dal novembre 1970. Il carattere apertamente provocatorio della nuova impresa dell'aviazione USA, compiuta nel giorno stesso della ripresa delle trattative di pace di Parigi, non ha bisogno di essere sottolineato; così come è superfluo rilevare il sarcasmo implicito in una cosiddetta « difesa » delle truppe americane di stanza nel sud Vietnam, compiuta a una distanza di circa 450 chilometri dal confine fra il sud Vietnam stesso e la RDV. Lo scopo apertamente intimidatorio di questa nuova inqualificabile aggressione è confermato dalla nuova ondata di bombardamenti scatenata parallelamente sul Laos e sulla fascia smilitarizzata, dove i B-52 hanno sganciato oggi, in una serie di incursioni, oltre trecento tonnellate di bombe. E' questa una nuova violenta reazione come i bombardamenti dei giorni scorsi, alle recenti pesanti sconfitte riportate dalle truppe americane e dai mercenari della CIA nella Piana delle Bolovens e intorno alla base di Long Cheng, che ha dovuto essere evacuata dalle truppe meo del generale Vang Pao. Dopo l'evacuazione del più importante caposaldo delle truppe sfrattate, Vang Pao si apprende oggi è stato trasferito in Thailandia per « motivi di salute ». Quanto al costo delle perdite americane della grande battaglia del Laos, le fonti americane hanno ammesso di aver perduto sette apparecchi, più di quanti ne avrebbero ufficialmente perduti nei bombardamenti degli ultimi giorni di dicembre sul nord Vietnam, durante i quali Hanoi ha irruentemente dichiarato di averne messi fuori combattimento ben 24. Fatte le debite proporzioni, non è difficile dedurre che le effettive perdite subite dalla aviazione USA nella Piana delle Bolovens e a Long Cheng ammontano a qualche decina di aerei. Intanto le linee di difesa improvvisate dopo l'ubandimento della base di Long Cheng, destano serie preoccupazioni nei comandi militari, che non nascondono i loro dubbi sulla possibilità di tenere a lungo queste posizioni in una stessa capitale vietnamita. Nel sud Vietnam, voci insistenti parlano di un piano per il ritiro totale delle truppe saigonesi dalla Cambogia. Le spiegazioni ufficiali sono che la ridotta presenza delle truppe americane nella terza regione militare - quella intorno a Saigon - creano dei vuoti che richiedono di venir colmati.

**IL DELEGATO U.S.A. A PARIGI MINACCIA DI TRONCARE LA CONFERENZA** A PAG. 18

SAIGON, 6. Nuova serie di massicci azioni di bombardamento americane sulla fascia smilitarizzata e su zona del Laos, del Sud Vietnam e della RDV. Questa volta la criminale offensiva aerea è stata spinta fino a tre minuti di volo da Hanoi, con attacco a posizioni che sono le più vicine alla capitale fra quelle attaccate dal novembre 1970. Il carattere apertamente provocatorio della nuova impresa dell'aviazione USA, compiuta nel giorno stesso della ripresa delle trattative di pace di Parigi, non ha bisogno di essere sottolineato; così come è superfluo rilevare il sarcasmo implicito in una cosiddetta « difesa » delle truppe americane di stanza nel sud Vietnam, compiuta a una distanza di circa 450 chilometri dal confine fra il sud Vietnam stesso e la RDV. Lo scopo apertamente intimidatorio di questa nuova inqualificabile aggressione è confermato dalla nuova ondata di bombardamenti scatenata parallelamente sul Laos e sulla fascia smilitarizzata, dove i B-52 hanno sganciato oggi, in una serie di incursioni, oltre trecento tonnellate di bombe. E' questa una nuova violenta reazione come i bombardamenti dei giorni scorsi, alle recenti pesanti sconfitte riportate dalle truppe americane e dai mercenari della CIA nella Piana delle Bolovens e intorno alla base di Long Cheng, che ha dovuto essere evacuata dalle truppe meo del generale Vang Pao. Dopo l'evacuazione del più importante caposaldo delle truppe sfrattate, Vang Pao si apprende oggi è stato trasferito in Thailandia per « motivi di salute ».

### NICOLA DI BARI ha vinto Canzonissima

● Nicola Di Bari ha vinto «Canzonissima '71». Al secondo posto si è classificato Massimo Ranieri. Il biglietto del 150 milioni, abbinato a Nicola Di Bari, è stato venduto nel quartiere Ponticelli. A Roma sono stati venduti i biglietti che hanno vinto 140 e 120 milioni e 9 biglietti che hanno vinto 20 milioni.

A PAGINA 7

### OGGI numero uno?

**ABBIAIMO** letto sul «Corriere della Sera» di ieri che il 7 febbraio avrà luogo a Cortina un «gran gala» in onore della signora Biki Leonardì Bouyevre la quale «tiene in alto il prestigio della moda italiana nel mondo». Da quando è per un quarto o per un terzo proprietaria del «Corriere», la signora Leonardì Bouyevre tiene sempre in alto qualcosa, fa parte di giurie sportive e mediche, storiche, scientifiche e filateliche e distribuisce premi ogni venti minuti. Questa volta il trofeo assegnato sarà il «Premio Paride», vinto dalla attrice Rossella Falk, proclamata «italiana più elegante» per il 1971. Questo evento, che consideriamo tanto, non interesserebbe la nostra rubrica se non fosse per un particolare che il giornale milanese ha fatto seguire alla notizia sopra riportata. «La signora Vittoria Leone (consorte del presidente della Repubblica) ha scritto all'organizzatore della classifica d'eleganza, Giacomo Alexis, un messaggio in cui è detto fra l'altro: «Desidero complimentarmi con la signora Rossella Falk che per il 1971 è l'italiana più elegante». In esso si sottintende inoltre l'omaggio con la classifica d'eleganza costituita per la moda italiana, per i suoi creatori e per le sue maestranze. Ora, noi portiamo rispetto e stima alla signora Leone, ma non lessi (come direbbe il direttore della «Stampa»), perché è bella, ma ci permettiamo di pensare che, se questo è il suo primo messaggio, poteva indirizzarlo ad altre. In Italia infatti non c'è soltanto la donna più elegante, c'è anche la bracciante più povera, o l'operaia più stanca, o la lavorante a domicilio più sfruttata, o la baracca più infelice. Perché la signora Leone non ha incominciato da costoro? E' ben vero che nel messaggio sono ricordate anche le «maestranze» della moda, ma esso va dall'alto al basso, dai padroni ai lavoratori: quando incominciano a invertire quest'ordine, forse involontario, ma proprio per questo ancor più significativo? Ci piacerebbe infine sapere, ci perdoni la gentile consorte del presidente della Repubblica, se il messaggio era un telegramma e se è partito dal Quirinale. Mica per altro, ma perché, a nostro sfizio strettamente personale, abbiamo deciso di tenerne il conto. Fortebraccio

Assemblea a Roma sui «fatti» del Liceo Castelnuovo

A PAG. 2







Per l'analisi di un mondo che cambia

# Dall'Europa all'Asia

La crisi dell'imperialismo americano in un numero di «Critica marxista» — I libri pubblicati in Italia sulla «rivoluzione culturale» cinese — Il capitalismo e la «manovra monetaria»

Sin dall'inizio di questo decennio «settanta» la realtà internazionale ci ha posti di fronte a fenomeni nuovi, per cui si sono rivelati inadeguati una serie di parametri di giudizio, cui eravamo abituati. Sono mutamenti che maturavano da tempo. In più, l'anno appena concluso è stato fertile di colpi di scena.

## I viaggi di Nixon

Quali che ne siano le riposte intenzioni, i viaggi di Nixon a Pechino e a Mosca segnano il fallimento — sfasato nel tempo, è vero, ma ugualmente importante — della politica di isolamento condotta dagli Stati Uniti verso URSS e Cina. L'anticomunismo viscerale, cui si è ispirata per un quarto di secolo la politica americana, è stato scosso. I primi a essere colti di sorpresa — sia per il modo con cui si è giunti a quei viaggi, sia per gli artifici con cui sono stati preparati e annunciati — sono stati gli alleati degli Stati Uniti: quegli stessi alleati che il 15 agosto si sono trovati di fronte ad una vera e propria aggressione economico-monetaria da parte dei dirigenti di Washington.

Le già scricchiolanti alleanze degli Stati Uniti sono uscite da queste tempeste ancora più scosse. Vi è chi ha parlato di «fine» dell'egemonia americana nel mondo capitalistico. È una affermazione prematura. Certo, la leadership come gli americani stessi chiamavano questa loro egemonia — non potrà più esercitarsi nei modi di prima.

Qualcosa è cambiato di conseguenza nel nostro continente, che nello schieramento internazionale, organizzato dagli Stati Uniti nel dopoguerra ha avuto il peso centrale. Ci siamo assai avvicinati negli ultimi due anni a una soluzione — la sola possibile e auspicabile — del problema tedesco, cioè di quel problema che era stato in massima parte la posta della spaccatura dell'Europa e della «guerra fredda». Di colpo il dialogo fra le due parti del continente si è infittito. Francia e Germania occidentale trattano in modo autonomo con l'URSS. L'ipotesi di un sistema collettivo di sicurezza europea, che sembrava fantapolitica pochi anni fa, è diventata realistica. Se bene la diplomazia americana ceda assai a malincuore, la conferenza dei paesi europei si avvicina: essa potrebbe intitolare un capitolo nuovo nella storia continentale.

A questi fenomeni, che dimostrano come il sistema si stia ingabbiando il mondo in una serie di alleanze conservatrici, non ha corrisposto quello sviluppo positivo dei rapporti fra i paesi socialisti che sarebbe stato auspicabile. Il contrasto fra URSS e Cina è diventato una costante nei rapporti internazionali degli ultimi anni (costatare il fenomeno non significa rassegnarsi). Se anche non si sono ripetuti gli scontri armati di due anni fa, il conflitto si è esteso sino a coinvolgere a influenzare i rapporti dei due paesi con gli Stati terzi: la stessa ripresa di iniziative diplomatiche da parte della Cina in campo internazionale è servita a rendere più palese questo fenomeno, che ha ripercussioni tanto all'interno quanto all'esterno dello schieramento dei paesi socialisti, siano essi europei o no.

zione troppo generica e già superata, il «terzo mondo». La complessità di questo multiforme sviluppo delle realtà internazionali non deve sorprendere. Arbitrario sarebbe stato attendersi che un processo di trasformazione del mondo, quale quello avviato dalle rivoluzioni del nostro secolo, potesse svolgersi in forme lineari. Necessario è invece uno sforzo nostro per cogliere la vera natura degli eventi o quindi comprendere meglio come si pongono oggi, in Italia, i giornali o economicamente indipendenti: ma c'è da girare le penne agli esempi più classici della costata libertà di informazione borghese; qualcosa insomma, come il «Corriere» e la «Stampa». E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

Nelle scorse settimane il presidente degli editori non è stato il solo a svolgere pubblicamente simile tesi, consentendo ogni proposta per un controllo ed un nuovo meccanismo di distribuzione della pubblicità. Libertà di stampa e libertà del mercato pubblicitario, anzi, sono diventati temi ricorrenti e strettamente collegati di un coro crescente. Non è difficile dimostrare che si tratta di un coro di menzogne.

Si potrà osservare che in questo quadro non rientrano i proclami dei socialisti e del «terzo mondo». Sono temi che andranno indubbiamente affrontati. Ma non si poteva chiedere alla rivista di fare tutto in un numero. La dispersione dell'analisi sarebbe andata a scapito dell'organicità di questo primo sforzo che è stato compiuto. Né d'altronde si può dire che quei problemi siano assenti. Al contrario, uno dei motivi di maggiore interesse del fascicolo è la recensione molto impegnativa, con cui Franco Calamandrei ha preso in esame tutti i principali libri che sono usciti in Italia, sotto forma sia di traduzioni che di opere originali, a proposito della «rivoluzione culturale» cinese. L'analisi è misurata e obiettiva, attenta nel cogliere in ogni lavoro i meriti, vuoi di documentazione e di ricerca, vuoi di passione politica, vuoi infine di sforzo analitico, per quanto parziale; e nello stesso tempo è precisa nell'indicare i limiti, che rendono ognuno dei libri difficilmente utilizzabile ai fini di un'effettiva comprensione dell'ultimo quindicennio di storia cinese e che nascono oltre che dalle enormi difficoltà obiettive della materia, dal modo soggettivo e aprioristico con cui questa troppo spesso è stata affrontata. Si auspica quindi anche in questo settore un'attività nuova da parte delle «forze più rappresentative della classe operaia italiana». Essa è effettivamente indispensabile per la conoscenza non solo della Cina, ma di tutta la presente realtà del mondo.

**Il dollaro e il sistema**

Un insieme omogeneo di tre saggi affronta il tema dello scontro monetario, scontro che neppure i più ottimisti fra gli apologeti del sistema riescono a considerare risolto (al massimo procrastinato). Essa coinvolge il riallineamento delle valute, deciso a Washington. Al di là delle contingenze i tre scritti — due dei quali appartengono a studiosi sovietici — si sforzano di analizzare quali cambiamenti strutturali nel capitalismo monopolistico di Stato e nel sistema dei rapporti internazionali dell'imperialismo siano stati portati alla luce

**Polemiche in Francia dopo la richiesta dell'Associazione nazionale per i bambini superdotati Scuole speciali per piccoli geni?**

Dalla proposta francese ai programmi IARD del Rotary club italiano - Lo spuntik e l'esplosione della psicosi americana del bimbo-prodigio - Che cosa significa «dote» nella società capitalistica - Una struttura didattica speciale che selezionerebbe quadri dirigenti ad altissimo livello

Una scuola per superdotati. La richiesta è stata avanzata in Francia al Ministero dell'educazione dall'Associazione nazionale per i bambini superdotati. E se non interverranno degli ostacoli nell'approvazione e realizzazione del progetto la scuola dovrebbe entrare in funzione il prossimo autunno a Nizza. Ma la polemica su questo progetto si è sviluppata immediatamente. Essa coinvolge psicologi, sociologi, pedagogisti, esperti dell'organizzazione scolastica e politici ed investe, su un piano teorico-scientifico, la definizione concettuale di superdotato, su un piano invece pratico ed operativo il significato ed i riferimenti socio-politici che l'approvazione di un tale progetto potrebbe avere su tutto il sistema scolastico francese.

da quella che ormai viene comunemente chiamata la «crisi del dollaro». In particolare, Antonio Pesenti ha analizzato quel «fenomeno fondamentale dello sviluppo più recente del capitalismo» che è «l'importanza crescente del capitale... nel suo aspetto monetario e finanziario», quindi la «manovra monetaria» come «strumento più importante nella strategia globale del capitalismo». Per le contraddizioni del nuovo che discendono — si nota — la buona volontà dei ceti dirigenti, nel superiore interesse del sistema, potrà cercarsi di contenerle, ma non eliminare il loro accrescersi.

Problemi più specifici, settoriali o nazionali, costituiscono l'oggetto di un altro numero di saggi. Adriano Guerra ha affrontato il tema, aperto a sviluppi decisamente nuovi, dei rapporti fra Stati Uniti, Europa e Unione Sovietica. Francesco Pistolese quello del Mediterraneo. Carlo Fredduzzi quello dell'evoluzione della società giapponese, mentre Silvano Levrero ha analizzato la presente evoluzione della lotta sociale nel Vietnam del sud con le sue implicazioni per la tattica Nixoniana della «vietnamizzazione» e per la strategia rivoluzionaria delle forze di liberazione.

Giuseppe Boffa

Com'erano i viaggi organizzati nel 1967? Lo documenta questa fotografia che «ferma» un gruppo di avventurieri turistici partiti in Terrasanta, quasi un secolo fa, per la più spettacolare delle imprese di esplorazione. Thomas Cook, che nel 1850 aveva avuto l'idea di creare un'organizzazione di viaggi, è al centro del gruppo di signori e signorine in posa. La notizia di oggi è che

«Uno strumento di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

## L'Inghilterra vende la «Cook»



Com'erano i viaggi organizzati nel 1967? Lo documenta questa fotografia che «ferma» un gruppo di avventurieri turistici partiti in Terrasanta, quasi un secolo fa, per la più spettacolare delle imprese di esplorazione. Thomas Cook, che nel 1850 aveva avuto l'idea di creare un'organizzazione di viaggi, è al centro del gruppo di signori e signorine in posa. La notizia di oggi è che

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

# PUBBLICITÀ, CAROSELLO DI MILIARDI

# "Attenzione, usare il tu"

La via «confidenziale» del quotidiano della DC per ottenere finanziamenti dai grandi capitani di industria - La «libertà di stampa» secondo Granzotto - Il meccanismo nascosto del mercato pubblicitario che sostiene la concentrazione editoriale

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

## A Firenze

### Iniziativa culturale per il giornale di fabbrica

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

## ASSEMBLEE, INCONTRI, TAVOLE ROTONDE ORGANIZZATE DAGLI OPERAI DELLA FIAT - LA MOSTRA DI PITTURA «ARTE-LAVORO» CON LE OPERE DONATE DA NUMEROSI ARTISTI

### Dalla nostra redazione

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».

## Giuseppe De Luca

«...Una struttura di democrazia deve prima di tutto essere uno strumento libero. Per essere libero un giornale deve essere economicamente indipendente». Con queste auliche quanto generiche affermazioni Gianni Granzotto (ex-amministratore delegato della Rai, attuale presidente della Federazione editori) ha concluso uno dei suoi più recenti interventi pubblici all'ultimo congresso nazionale della pubblicità. Granzotto, naturalmente, non ha fatto i nomi di quelli che sarebbero gli interessi che sarebbero pubblici radio - televisiva, di cui abbiamo già parlato e badiamo a quella editoriale che ora la rivista femminile «X»? Quali i retroscena di un paginone sull'ultimo numero di «L'Unità»? E questi esempi, dunque, indicano al congresso come quelli che devono «interessare particolarmente l'utente pubblicitario».







Dai concetti alle strutture tutto decrepito per il « minore delinquente »

# Un regio decreto fa legge negli istituti medioevali

Il 77 per cento degli edifici sono riadattati e per metà ex conventi - I fondamenti della legislazione degli anni '30 - Anche un neonato, in teoria, può essere perseguito - Indispensabile l'intervento prioritario delle Regioni - La carenza di magistrati e di personale specializzato

« Si è riscontrata la presenza di istituti assolutamente inadeguati alle esigenze di una moderna politica rieducativa: è, questa, una delle considerazioni che emergono dalle risultanze dei lavori compiuti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della « delinquenza minorile ». Si tratta di una radiografia, sommaria ma precisa, delle condizioni in cui versa l'edilizia delle carceri e degli istituti per minorenni. Su 119 istituti il 77% è situato in edifici riadattati (vecchie caserme, ex-scuole, ecc.) — di cui il 50 per cento in ex-conventi — solo il 23 per cento in edifici appositamente costruiti. Il risultato è che la grande maggioranza dei 6.000 minori internati vive in edifici fatiscenti, dai locali angusti e bui, spesso privi di attrezzature igienico-sanitarie; e la situazione può variare di poco anche passando in edifici nati con tutte le caratteristiche del riformatorio: come a Catanzaro, dove l'Istituto statale maschile è stato costruito nel 1928 con le strutture di un vero e proprio carcere.

D'altra parte — come abbiamo visto nei precedenti articoli — questa inadeguatezza delle strutture edilizie ha una sua logica: vale a dire che da un lato riflette alla perfezione il totale disinteresse che lo Stato attua nei confronti della rieducazione del minore disadattato, dall'altro si inserisce quale strumento primario nell'unica strategia di quella punitiva e affrettiva, che regola il rapporto Stato-disadattamento minorile. È la logica della esclusione, che colpisce prima psicologicamente (inchiodando il ragazzo ad una sua pretesa differenza dalla norma sociale, vale a dire al suo « travolto »), poi fisicamente (con la duressa e la spietatezza della vita nel riformatorio e nel carcere).

## Leggi fasciste

La legge istitutiva del tribunale per minorenni porta la data del regio decreto 20 luglio 1934 e il regolamento per le case di rieducazione quella del regio decreto 4 aprile 1935: a queste date, a questi regimi decreti, la Repubblica italiana è ancora ferma nel 1960 il ministro della Giustizia, il d. c. Gonella, presentò un disegno di legge sulla « protezione dei minorenni, prevenzione e trattamento della delinquenza minorile »: il progetto Gonella venne ripresentato con modifiche nel 1966 e di nuovo nell'ottobre del 1968. Un iter lentissimo e incompiuto, le cui ragioni vanno ricercate nel continuo rifiuto da parte del ministero di Grazia e Giustizia di accettare, per lo schema della legge, alcune modifiche di fondo proposte dai partiti di sinistra. Modifiche essenziali, senza le quali la legge 284 (Gonella) conserverebbe il suo carattere di semplice aggiornamento della legislazione fascista, senza nulla recepire di tutte le moderne teorie e di tutto il fervore sperimentale andatosi sviluppando sul tema del disadattamento del minore nella società di oggi.

Tipico di una concezione assurdamente burocratica è anche il disegno di legge 2040, presentato nel novembre 1969 dal ministro Gava, e l'istituzione di una Direzione generale del resto l'intero dattamento dei minori presso il Ministero di Grazia e Giustizia e attualmente bloccato dai parlamentari del PCI e PSIUP in sede di Commissione giustizia della Camera. Il 2040, infatti, al problema del disadattamento minorile prevede la soluzione peggiore possibile: il totale monopolio del ministero nel settore assistenziale, vale a dire il definitivo accentramento statale. Ci dice la compagna deputata Giuseppina Re, che fa parte della Commissione parlamentare d'inchiesta: « Il disegno di legge Gava rappresenta una deviazione burocratica, come del resto l'intero prassi amministrativa sulla tematica della giustizia minorile. Si assiste all'assurdo di un ministero di Grazia e Giustizia che diene, contemporaneamente, ministero della Sanità, della Pubblica Istruzione, del Lavoro e così via. Una sorta di mostro a più teste, insomma. Quando invece si era di affidare alla Regione — e cioè di decentrare — alla responsabilità degli Enti Locali — tutta la parte della prevenzione e del recupero. Gli elementi di fondo da modificare subito, secondo noi, sono due: il sistema processuale (con l'abolizione, soprattutto, dell'arresto preventivo sulla carcerazione preventiva del minore) e il trattamento dei giovani all'interno degli istituti. È tutta una tematica, questa, che va col-

Una ragazza di 17 anni a Milano

## Precipita nella fuga dal carcere minorile

MILANO, 6. Una ragazza di 17 anni è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Maggiore di Niguarda: ha una spalla fratturata e un grave trauma cranico. È caduta dalla finestra del secondo piano di un Istituto di rieducazione « Nazareth » di Mugello mentre cercava di fuggirne. Non si conoscono molti particolari della vicenda: la giovane non può ancora parlare e per lei ha raccontato l'episodio la suora che l'ha accompagnata e che assiste al nosocomio.

Il nome della giovane, era « ospite » da poco tempo dell'Istituto dove era stata internata per decreto del giudice. Non aveva, a quanto pare, commesso nessun reato specifico: era, quel che si dice, una ragazza difficile; spesso fuggiva di casa — così almeno ha detto sua madre, moglie di un operaio immigrato in Brianza dal Veneto — dove viveva con la numerosa famiglia (quattro fratelli) Alla fine era stato deciso di « rieducarla » e il tribunale aveva disposto appunto l'internamento nel reparto apposito dell'Istituto Nazareth.

Secondo quanto ha raccontato suor Claudia, Maria Brusolin, verso le 23 di ieri sera, dopo che in dormitorio era stato imposto da un pezzo il silenzio, si è rialzata senza far rumore ed ha raggiunto la finestra dopo aver annodato le lenzuola al davanzale. E' quindi salita nel vano della finestra e a questo punto ha perso l'equilibrio, precipitando in strada.

La polizia ha aperto una inchiesta sull'episodio.



## CERCANO LE CAUSE DEL CROLLO

Il bilancio delle vittime (ma non è sicuro, da una esplosione) al centro di Foggia, si è fermato a due vittime: l'anziana proprietaria della casupola, Antonietta Dell'Carri, 67 anni, e una piccina, Consiglia Giordano, 7 anni, sbattuta come una bambola sul muro della casa di fronte dallo spostamento d'aria. La bambina non abitava nella casa: stava appunto andandosi a trovare i suoi amici, i nipotini della Dell'Carri, Domenico e Matteo Carchio che, travolti dal crollo sono stati per estratti dalle macerie soltanto feriti. Ma perché è stata letteralmente sventrata la casupola a due piani (uno a terra, l'altro sotto, dove era appunto ubicata la cucina) ancora non si riesce a capire. Fra i rottami, i vigili del fuoco hanno ritrovato una bombola di gas liquido inattesa. Ce n'era un'altra nella casetta? O i ragazzini si divertivano con i fucchi di Capodanno? Basta un nulla a far crollare questi come altri fucchi che ancora si aggrappano al centro storico di Foggia: un centro tutto da risanare e anche quest'ultima sciarra è un ammonimento in questo senso.

Davanti al giudice a Miami sei uomini e due donne

## Presi con 108 chilogrammi di eroina pura nella borsa

Un valore di quasi otto miliardi di lire - Grosso colpo ai trafficanti - Indagini e arresti a Marsiglia, Rotterdam e Trieste



Gli arrestati a Miami per la droga

## Con l'assalto al casello una valigia di spiccioli

MILANO, 6. Una rapina al casello autostradale di Melegnano è stata compiuta verso le tre della scorsa notte da un bandito solitario armato e mascherato.

Il fatto è avvenuto al casello terminale dell'autostrada del sole, posto a 17 chilometri da Milano. Approfittando di un momento in cui non c'era traffico di automobili, l'uomo che viaggiava a bordo di una « G.T. » bianca, indossava un cappotto scuro, portava guanti e cappello, si è avvicinato al punto di riscossione numero sette dove era di servizio in quel momento l'assessore Giacomo Morganti, di 30 anni, residente a Boscone di Calendasco e con la minaccia di una pistola, ha intimato di consegnargli tutto l'incasso. Nel cassetto della cabina c'erano 700 mila lire, la maggior parte composta di monete da 50 e 100 lire. Il rapinatore ha riempito una grossa valigia e, poiché era pesante a portarla, si è fatto aiutare dal casellante a caricarla sulla sua vettura. Quindi si è allontanato in direzione di Binasco.

Dato l'allarme, sul posto è accorsa subito dopo una pattuglia della « Volante » che ha perlustrato la zona, senza trovare tracce del rapinatore.

Otto persone, sei uomini e due donne, fermate ieri e trovate in possesso di oltre 108 chilogrammi di eroina allo stato puro, sono comparse davanti al magistrato e trattenute in stato di fermo. Per ottenere la libertà provvisoria dovranno sborsare ognuna una cauzione di un milione di dollari, oltre seicento milioni di lire. Parte della droga, per un valore di 47 milioni di dollari, quasi otto miliardi di lire, è stata rinvenuta in un appartamento di Miami. Una buona metà nelle borse da viaggio dei tre degli otto uomini sorpresi mentre si accingevano a lasciare Miami a bordo di un aereo.

MARSIGLIA, 6. Il giudice istruttore di Dragulman, ad un centinaio di chilometri da Marsiglia, ha emesso avviso di ricerca dell'italiano americano Carl Miranda in seguito all'arresto di tre ragazze, due sorelle di Digione ed una insegnante americana, accusata di possesso e traffico di stupefacenti e di traffico di valuta.

Le tre ragazze, che viaggiavano su un minibus dell'attore, erano state arrestate il 3 gennaio nel Sud Est della Francia mentre trasportavano una valigia con un chilo e mezzo di hashish.

ROTTERDAM, 6. La polizia ha sequestrato oggi venti chili di hashish nel l'abitazione di un commerciante di Rotterdam che è stato arrestato assieme ad un'altra persona.

TRIESTE, 6. L'operazione antidroga, in corso da alcuni giorni nel porto di Trieste, oggi non è proseguita per la giornata festiva. Bisogna accertare se, tra cinquemila balle di foglie di tabacco provenienti dal porto turco di Smirne e che erano state sbarcate dalla motonave « San Marco » per essere successivamente rispedite parte negli Stati Uniti e parte nel Laos, vi sia una tonnellata di oppio, come sospetta l'Interpol di Smirne.

Intervista a Von Braun

## Prima del 2000 bimbo sarà nato sulla Luna

WASHINGTON, 6. La Luna sarà colonizzata ed un bambino vi potrà nascere entro 29 anni. Lo ha dichiarato nel corso di una intervista televisiva lo scienziato americano di origine tedesca Werner Von Braun attuale vice amministratore della Nasa.

« Sono convinto che prima che sia trascorso il duemila avremo il primo bambino nato sulla Luna. Tornando sulla terra, probabilmente per frequentare un college, il ragazzo potrebbe lamentarsi della nostra forza di gravità, cui non sarà abituato ».

La colonizzazione della Luna — ha aggiunto Von Braun — sarà molto simile a quella attualmente in atto nell'Antartide dove c'è gente che vi trascorre diversi inverni di seguito.

Sciagura nelle Asturie

## Schiacciati 5 operai nel crollo in miniera

OVIEDO, 6. Repentina sciagura in una miniera delle Asturie: nove minatori sono rimasti bloccati da una grossa frana e soltanto quattro di loro sono riusciti a salvarsi. Per gli altri cinque la morte è stata inevitabile.

La sciagura, che segue a poca distanza un'altra analoga sempre avvenuta nella stessa zona, si è verificata in una miniera di carbone denominata « Maria Luisa » e situata nella Valle del Nalon.

Non si conoscono le cause del crollo che improvvisamente ha ostruito l'uscita di uno dei pozzi. Le squadre di soccorso sono riuscite a liberare quasi subito, sani e salvi, quattro lavoratori.

Scandalo a New York

## 581 miliardi truffati con le mutue

I risultati di una inchiesta — Equipe di medici, dentisti e farmacisti legati a cliniche private hanno raziato i fondi assistenziali senza assistere

## Tratta di cani da guardia negli USA

NEW YORK, 6. Il crescente aumento della criminalità nelle grandi metropoli americane è all'origine di una vasta e continua razzia di cani di grossa taglia e fanno le mutue negli Stati agricoli del Middle-West e di cui sono indirettamente complici i cittadini che li comprano per premunirsi contro ladri e rapinatori.

Un'inchiesta svolta da un giornale di Indianapolis (Indiana) cui ha partecipato la locale società di protezione degli animali, ha rivelato fra l'altro che nella maggioranza dei casi i cani rapiti sono venduti a New York, Boston, Filadelfia e Washington, città con la percentuale più alta di furti e rapine. Il tentativo delle autorità di arginare il fenomeno ricorrendo al lusingaggio di matricole d'identificazione sulle orecchie dei cani ha in breve tempo causato la scomparsa di un numero crescente di animali con le orecchie mozzate.

Stando dunque ai dati raccolti dal giudice, numerosi corroni di medici avrebbero inviato pazienti ignari da uno specialista all'altro per sottoporli a trattamenti e visite non necessarie. Cliniche private avrebbero conteggiato, per il rimborso da parte dell'amministrazione statale, degenze morti « in qualche caso da oltre un anno », e a fisioterapisti sono state pagate prestazioni a domicilio mai effettuate.

Numerosi medici hanno svolto lucrative attività nelle zone più povere della città e tre di essi hanno inviato parcella per il rimborso statale di oltre 135 mila dollari per esami radiologici assolutamente inutili. Altra categoria indiziata dall'indagine è quella dei farmacisti alcuni dei quali avrebbero inviato note con un ammonimento doppio delle medicine vendute calcolando medicinali più cari di quelli poi dati ai clienti. Molti dentisti si sono fatti pagare per lavori mai eseguiti, hanno estratto denti buoni per far posto a costose protesi di cui non si ravvisava la necessità sotto il profilo medico, ed hanno emesso fatture per prestazioni effettuate mesi ed anni addietro, in qualche caso addirittura facendosi pagare per lavori eseguiti mentre i pazienti erano nelle forze armate.

È stato inoltre appurato che persone che non avevano diritto all'assistenza medica si erano fatte prestare le tessere del « Medicaid » da parenti ed amici per ottenere prestazioni gratuite.

Il rapporto conclude raccomandando soprattutto l'abolizione del sistema delle cliniche, sostituendolo con case di cura meno onerose per la finanza pubblica, e più proficue per la salute dei cittadini, che lo Stato persegue penalmente i medici ed i sanitari che diedero origine ai brogli, e che venga stabilito un sistema più rigido nel controllo degli avvenimenti diritto alle prestazioni mediche.

È IN EDICOLA

# GIORNI

Vie Nuove

Servizi esclusivi

ABBIAMO PERCORSO LA STRADA DELLA DROGA

DAL 1860 30 MILIONI GLI ITALIANI EMIGRATI

POLTRONE FATTE CON PELLE UMANA

ABBONATEVI a GIORNI riceverete uno stupendo libro omaggio



## La situazione meteorologica

L'Italia continua ad essere interessata da una debole circolazione di aria umida e leggermente instabile. Su tutte le regioni molto nuvoloso, piogge locali più probabili sulla Sicilia. Sulle Valli Padane banchi di nebbia. Temperature: stazionaria. Mari moscati e marci. Occidentali meridionali. Poco mosso l'alto e medio Adriatico. Ed ecco le temperature registrate ieri:

Bolzano -4-2; Verona 2-5; Trieste 6-7; Venezia 2-5; Milano -1-3; Torino -3-3; Genova 4-5; Bologna 2-3; Firenze 1-7; Pisa 2-10; Ancona 5-6; Perugia 4-6; Pescara 5-9; Aquila 1-4; Roma Nord 4-10; Roma Fluminio 6-11; Campobasso 1-5; Bari 5-10; Napoli 2-10; Potenza 0-6; S. Maria di Leuca 10-14; Catanzaro 8-11; Reggio Calabria 9-16; Messina 4-9; Palermo 9-17; Catania 5-15; Alghero 6-11; Cagliari 11-15.







Modella per Michelangelo



PARIGI. 6 Un'altra modella celebre (anche se non come Twiggy, Jean Shrimpton, Veruschka) sta passando forse definitivamente nel mondo della cellulosa.

Veruschka, come si ricorderà, ha iniziato la sua attività cinematografica proprio con Antonioni partecipando, anche se di scorcio, a Blow-up.

Congresso europeo di fantascienza a Trieste

TRIESTE. 6 Centinaia di scrittori, registi cinematografici, appassionati e specialisti della fantascienza provenienti da tutta Europa, terranno a Trieste, dal 12 al 16 luglio prossimi, il loro primo congresso internazionale.

Film ungheresi sugli eroi della Resistenza

BUDAPEST. 6 In Ungheria si sta girando un film, della durata di quattro ore, che ha per argomento gli eroi della Resistenza.

All'India il record di produzione di film

BOMBAY. 6 L'India ha prodotto nel 1971 oltre 430 lungometraggi, più di qualsiasi altro paese. Lo ha dichiarato l'associazione dei produttori cinematografici indiani facendo il consuntivo della produzione dello scorso anno da cui risulta che a Bombay sono stati girati 140 film, di cui 83 a colori; 261 a Madras e 35 a Calcutta.

«Canzonissima» è finita con una trasmissione - fiume Sorpresa sul traguardo: ha vinto Nicola Di Bari

Il cantante pugliese ha conquistato il successo con «Chitarra, suona più piano»

Vittoria a sorpresa di Nicola Di Bari, ieri sera, a «Canzonissima», con la sua Chitarra suona più piano. Sorpresa davvero: il cantante pugliese, infatti, dopo un avvio favorevole, nel corso dello spoglio delle successive cartoline postali era, fino alla vigilia, retrocesso in posizioni che sembravano, ormai, salvo eventuali rovesciamenti da parte delle venti giurie speciali, non consentirgli di po-

tere insidiare il grande favorito, Massimo Ranieri (contro il quale, semmai, si profilavano i nomi di Orietta Berti e di Claudio Villa). Nicola Di Bari, infatti, con questa affermazione, una stagione durata: lo scorso febbraio in fatti, aveva vinto, con il cuore è uno zingaro, quel Festival di Sanremo che, l'anno precedente, gli era sfuggito per un soffio.

La classifica

Ecco la classifica finale di «Canzonissima»: 1) NICOLA DI BARI, 73,77 punti (cartolina) + 122 punti (giurie). Totale: 195,77 punti. 2) MASSIMO RANIERI, 111,41 punti + 70. Totale: 181,41.

Comunque, se la speranza di vincere il primo o qualche altro degli ambiti premi della lotteria in palio ha fatto sì che il numero delle cartoline spedite dal pubblico abbia superato, quest'anno, la cifra della precedente edizione non si può dire che sul terreno strettamente canzonettistico questo festival radio-televisivo abbia offerto qualcosa di più rispetto al già modesto livello del 1970.

I biglietti vincenti

Ecco i numeri dei biglietti della Lotteria di Capodanno (con accanto i nomi dei cantanti con i quali sono stati abbinati) che hanno fatto vincere gli otto premi ai rispettivi acquirenti (si intende che i biglietti possono essere stati venduti sia nelle città capoluogo sia nei comuni della rispettiva provincia):

Table with 4 columns: Code, Sold, City, Winner Name. Includes entries like CR 36428 sold to Napoli (Nicola Di Bari), CU 44266 sold to Ancona (Massimo Ranieri), DU 00880 sold to Roma (Iva Zanicchi), etc.



Nicola Di Bari, vincitore di «Canzonissima 1971»

I premi di consolazione

Ed ecco i numeri dei biglietti che hanno vinto i trentadue «premi di consolazione» da venti milioni di lire ciascuno:

Table with 4 columns: Code, Sold, City, Winner Name. Includes entries like AH 83619 sold to Foggia, BV 98681 sold to Reggio C., AL 47342 sold to Como, etc.

Chieste dai sindacati modifiche per Sanremo

Dal nostro corrispondente SANREMO. 6 L'organizzazione del XXII Festival della Canzone Italiana, in programma al Casinò di Sanremo, è stata messa in discussione da una decisione presa dal Consiglio comunale la sera del 27 dicembre scorso, a larga maggioranza e con il voto favorevole del gruppo comunista. Ha deciso di curare direttamente la gestione del Festival. Il sindaco della città Piero Parisi, ha avuto ora il primo incontro a Roma con i rappresentanti dei sindacati dello spettacolo (FILS-CGIL, FULS-CISL, UIL-Spettacolo) e della CISAS, organizzazione che raccoglie un buon numero di cantanti di musica leggera. Altri contatti il sindaco ha avuto con i dirigenti della Radio Televisione Italiana. Nella serata di ieri si sono riunite la commissione consultiva esecutiva e, successivamente, la Giunta municipale, per un esame delle richieste presentate dai sindacati. In particolare, le organizzazioni dei lavoratori dello spettacolo hanno chiesto due modifiche del regolamento: la prima di togliere, dalla clausola della quale è detto che i testi delle canzoni «non dovranno essere contrari al buon gusto e alla morale» la parola «morale», che, ovviamente, può dar luogo ad equivoci e servire di pretesto ad interventi censori. Altro punto controverso è la clausola che impedisce la possibilità di ritirare una canzone dopo la sua presentazione: è necessario invece salvaguardare il diritto degli autori di rifiutare la paternità di una composizione la quale fosse eventualmente modificata o mistificata nel suo contenuto dalla sempre troppo solerte censura televisiva. E' stata intanto definita la composizione della Commissione selezionatrice, che sarà formata da: un esponente del mondo della letteratura, uno della cultura in genere, uno della poesia, quattro rappresentanti sindacali, un editore, due discografici, quattro tra studenti e lavoratori, un giornalista specializzato, un funzionario del ministero del Turismo e dello Spettacolo. La commissione sarà presieduta dal Sindaco di Sanremo, il quale però avrà diritto al voto soltanto in caso di parità. Il numero dei cantanti da invitare si aggira sugli ottanta, dei quali quattro o cinque stranieri e di questi si fanno i nomi di Shirley Bassey, Adamo, Mireille Mathieu, Joan Baez, Charles Aznavour, José Feliciano. Sembra certo che la direzione artistica verrà affidata a Elio Gigante, l'imprenditore di Miraflores vedremo la cantante al XXII Festival della canzone in veste di presentatrice, al fianco di Mike Bongiorno o Nino Manfredi o Alain Delon. Per il momento, comunque, ancora nulla di deciso in fatto di presentatori, anche se i nomi che «circolano» sono quelli indicati. La commissione esecutiva dovrà, altresì, scegliere l'orchestra e lo scenografo. E per la scenografia si avvanzano i nomi di Busso, che ha già curato le precedenti edizioni, di Villa (non il cantante) e di Tavolara.

le prime

Musica pop Atomic Rooster

Seconda esibizione italiana, martedì sera al Piper Club, per questo «brillante atomico» del rock britannico Atomic Rooster vennero per la prima volta a Roma otto mesi fa, come «introduzione» ai concerti di John Mayall. Sappiamo non troppo famoso, il complesso è guidato dal fantasioso organista Vincent Crane, che fu il cervello del «Crazy World of Arthur Brown», e fra i musicisti che ne hanno fatto parte va ricordato il giovane Carl Palmer (ora con Emerson, Lake and Palmer), oggi considerato come uno dei più promettenti percussionisti anglosassoni.

Atomic Rooster ha, però, notevolmente sofferto delle continue sostituzioni operate quest'anno e il sound ne risente palesemente. Sono evidenti i vuoti armonici nelle magiche quanto «prefabbricate» suites imbastite dal polidrico Crane. In due anni, Crane ha cambiato, suo malgrado, al successo di numerosi complessi inglesi (come Bullcut, ELP, Brown's United Kingdom, che annoverano nel proprio organico alcuni strumentisti provenienti dagli Atomic Rooster), smembrando così il discorso musicale della sua formazione.

RAI U oggi vedremo

SPAZIO MUSICALE (1°, ore 18,45)

Riprende, dopo una interruzione di qualche settimana, la rubrica musicale di Gino Negri presentata da Claudia Giannotti. La trasmissione che si svolge «a tema», propone oggi quella della musica ispirata ad animali selvaggi. Il tema, naturalmente, di un assurdo schema di comodo che consenta così di passare da una canzone come Viperà al Carnevale degli animali di Saint-Saëns.

LE DONNE DELL'IRA (1°, ore 21)

A-Z, che avrebbe dovuto debuttare oggi in questa nuova collocazione del venerdì, è stato spostato (non si sa perché ufficialmente si parla di un semplice errore di data) alla settimana prossima. In sua vece va in onda un servizio speciale del Telegiornale curato da Franco Bertoldo dedicato alle donne dell'esercito di liberazione irlandese, e intitolato, infatti, Le donne dell'IRA (tra le sigle dietro cui si raccolgono i guerriglieri irlandesi). In pratica il servizio, attraverso l'esame del ruolo che le donne hanno assunto in questa guerra, si occupa anche di un altro aspetto della vita del loro addestramento militare, si propone anche come una inchiesta su tutta l'attività dell'organizzazione. Fra gli altri intervistati saranno infatti il Capo di Stato maggiore dell'IRA Cathal il capo delle truppe britanniche nell'Irlanda del Nord, il ministro degli Esteri della Repubblica d'Irlanda (Eire).

IL CARTEGGIO ASPERN (2°, ore 21,15)

E' uno sceneggiato che Michael Redgrave ha tratto da un racconto di Henry James (la versione italiana è di Alvis Sapori). Si tratta di una vicenda apparentemente semplice e lineare che vive tutta di impercettibili sfumature per le quali è assai difficile prevedere come e quanto abbiano retto nel passaggio da una finissima pagina letteraria al piccolo schermo. Il film, che si svolge in una casa di campagna, è una nezza - tenta di mettere le mani sul carteggio privato ed inedito di un poeta del quale sta scrivendo la storia. Non vi riuscirà, malgrado - per riuscirvi - giochi duramente con i sentimenti di una ragazza e si scontra con la vecchia e dura proprietà del locustiano. Redgrave, che è un attore, mentre i ruoli principali sono stati affidati a Virgilio Gazzolo, Ileana Ghione, Evi Maltagliati, Giuliana Calandra.

SENZA TANTI COMPLIMENTI (1°, ore 22)

E' la prima di una breve serie di quattro trasmissioni dedicate al teatro (si tratta di un'opera di Luigi Pirandello, Lucio Battisti, Giorgio Gaber, Sergio Endrigo). Tuttavia la buona idea iniziale è stata diluita in un bizzarro compromesso: sarà Donatella Moretti a interpretare le canzoni che i cantautori hanno composti appositamente per la trasmissione, mentre questi ultimi interverranno soltanto e per qualche brano più noto. Per di più il pubblico sarà invitato ad esprimere subito un giudizio, ma non dialogando, bensì «suonando» alcuni strumenti che dovranno così esprimere un'assurda e approvazione o disapprovazione. Lo spettacolo è realizzato da Leone Mancini con la regia di Antonio Moretti.

programmi

Table with 2 columns: TV nazionale and TV secondo. Lists various programs and their times, including Telegiornale sport, Cronache italiane, Telegiornale, etc.

Radio 1°

GIORNALE RADIO ore 7, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23 - 6: Mattinata musicale - 8,30: Le canzoni - 9,30: Quadrante - 10,30: Vol ed io - 11,30: La radio per la scuola - 12,10: Spettacolo musicale - 13,15: I favolosi Shirley Bassey - 14,15: Con una commedia in tre atti - 14,45: Buon pomeriggio - 16: Programmi per i ragazzi - 20: Per voi giovani - 20,45: I musicisti - 21,15: Italia che lavora - 21,15: Italia che lavora - 21,15: Opere Future - 21,15: Accanto, al re - 21,15: Concerto - 23,10: Notte musicale.

Radio 2°

GIORNALE RADIO ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18, 19,30, 22,30, 24 - 6: Il mattino - 7,40: Notte musicale - 8,15: I venerdì - 9,35: Sema-

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura - 11: Musica e poesia - 12: Polifonia - 12,30: Annunciazione - 13: Intervento - 14: Due voci, due epoche - 14: Musica - 15: Concerto - 15,15: Paganini - 16,15: Concerto italiano - 17,15: Concerto - 17,30: Concerto - 18,15: Concerto - 19,15: Concerto - 21: Il giornale del Teatro - 22: Concerto - 23: Concerto - 24: Concerto - 25: Concerto - 26: Concerto - 27: Concerto - 28: Concerto - 29: Concerto - 30: Concerto - 31: Concerto.



Preso di posizione del PCI sui problemi del traffico

# L'esperimento della gratuità del mezzo pubblico non può restare un episodio

Esso deve continuare con l'adozione di misure capaci di garantire una soluzione definitiva del problema senza alcun rinvio - Stasera riprendono le riunioni del Consiglio comunale - I termini di un confronto che deve approdare a decisioni concrete su decentramento, casa ed urbanistica

Questa sera alle 18 si riapre in Campidoglio la sessione del Consiglio comunale interrotta dalle festività natalizie e di Capodanno. L'ordine del giorno è più o meno il medesimo: prosecuzione del dibattito sul bilancio di previsione e sulle dimissioni della Giunta monocolor. Il che, in termini politici, significa ricerca di una maggioranza (che secondo il gruppo dominante della DC ed i socialdemocratici non dovrebbe andar oltre la meccanica ripetizione della vecchia gestione del centro-sinistra) e sforzo per giungere (non solo a parole ma con decisioni concrete) allo scoglimento del nodo che attanaglia la vita cittadina. Il PCI ha già espresso chiaramente la sua posizione respin-

gendo sia ogni propensione al ricatto (minaccia dello scoglimento del consiglio) sia ogni tendenza a prolungare ingiustificatamente il dibattito. Di più: il PCI ha chiaramente sottolineato il proprio

interesse perché si giunga, nel corso stesso del dibattito, ad atti concreti che servano di banco di prova della volontà e degli orientamenti reali delle forze politiche, in modo che si esca dall'equivoco degli impegni generici e degli svolazzi sociologici per assumere chiare responsabilità. Questi problemi saranno sollevati dal PCI nel corso del confronto con la richiesta che su essi si adottino vere e proprie deliberazioni.

Vediamo tre di questi problemi. **Decentramento** — E' un tema discriminante, che investe la struttura delle istituzioni sul quale non sono possibili ambiguità. Alla commissione consiliare l'assessore Bubbico ha presentato alcune proposte — limitate e modeste — di riforma. Vi sarà una nuova riunione giovedì prossimo. I nodi da sciogliere sono due: a) completare e migliorare le proposte di riforma; b) poter lavorare in aula, perché si possa giungere ad un voto qualificante.

**Traffico** — Se ne parlerà già stasera in Consiglio. Il gruppo comunista, unitosi per esaminare l'attuale situazione, ha tra l'altro preso in considerazione i primi risultati dell'esperimento della gratuità del mezzo pubblico. Contro la interpretazione dei dati forniti dall'ATAC che mira a rinviare ad un ipotetico domani la attuazione di misure definitive, il gruppo comunista ha stabilito di adottare immediate iniziative perché questo esperimento non si riduca ad un fatto episodico, ma che non si interrompa e proseguisca con l'adozione di misure capaci di garantire una soluzione definitiva del problema senza alcun rinvio. E' stato deciso di sollevare in Consiglio il problema comunale il problema prima che l'esperimento abbia termine. Una diversa decisione farebbe dell'esperimento una beffa per i romani.

**Casa** — E' ancora aperto il problema del seminato alloggiati al senza-tetto reso più drammatico dall'episodio di Casal Bruciato del quale riferiamo qui accanto e per i quali la Giunta, con l'appoggio delle destre, del PRI e del PSDI, ha respinto la proposta delle sinistre per la requisizione, esautorando l'onere dell'acquisto (novanta miliardi). Sono aperti i problemi dell'attuazione della legge sulla casa (edilizia economica e popolare).

Sui 6 mila alloggi promessi dagli amministratori capitolini al senza-tetto entro le feste natalizie e non ancora assegnati, si registra una denuncia del prof. Cossu, presidente dell'IACP (Istituto autonomo per le case popolari). Nel corso di una manifestazione in onore del personale anziano dell'Istituto, Cossu ha dichiarato che se i programmi dell'IACP avessero avuto un corso più celere e se la civica amministrazione avesse provveduto con finanziamenti dello stesso IACP e «con un onere per i contribuenti notevolmente inferiore a quello elevatissimo che il Comune dovrà sostenere, si vorrà soddisfare l'impegno assunto nei confronti dei baraccati, sia con l'acquisto sul mercato di stabili già costruiti, sia anche se riuscisse ad affittarli».

Il prof. Cossu ha inoltre precisato che l'IACP ha in programma, «per il primo trimestre dell'anno, appalti per 2.035 appartamenti con una spesa di oltre 23 miliardi». Questo dimostra — ha detto il presidente dell'IACP — che «con quasi 100 miliardi (il Campidoglio come abbiamo detto prevede una spesa di 90 miliardi per reperire i 6 mila alloggi) l'Istituto è in grado di costruire 6.000 appartamenti». Se i fondi fossero stati utilizzati per tempo — ha concluso Cossu — l'IACP avrebbe già risolto il problema dei baraccati e con un risparmio di decine di miliardi».

**Urbanistica** — La questione di fondo è la revisione del piano regolatore, non risolvibile a breve termine. Alcuni momenti qualificanti possono essere tuttavia raggruppati soprattutto in relazione all'edilizia scolastica e ai servizi sociali. La situazione è per molti versi drammatica: «Vi è l'esigenza di reperire e destinare a servizi scolastici e sociali aree delle zone B, C, e D. Intanto si potrebbe spendere la concessione di licenza di costruzione in tali zone per poi giungere ad una variante del piano. Su questi e su altri temi (politici verso drammatici) si svolgerà l'impegno del gruppo comunista in Campidoglio sarà puntuale e costante. Il confronto che essi promuovono mira a rafforzare la unità delle sinistre laiche e cattoliche per dare alla crisi uno sbocco avanzato, contro i ricatti e le manovre dilatorie.

# LA VORAGINE NEL GHETTO DI CASAL BRUCIATO

## Da due notti all'addiaccio vicino alle 35 baracche pericolanti

Nessun intervento del Comune per le famiglie di via dei Cluniacensi — Le casupole possono sprofondare da un momento all'altro — Un episodio drammatico nel quadro del problema generale dei senzatetto — La necessità di requisire gli alloggi necessari — Le promesse della Democrazia cristiana e del PSDI e il loro voto contrario alla requisizione



Alcuni bambini si riscaldano attorno a un fuoco acceso vicino alle baracche che hanno dovuto abbandonare perché pericolanti: 35 famiglie (nella foto accanto) hanno passato già due notti all'addiaccio. L'episodio ha riprodotto in modo drammatico l'urgenza di reperire i 6000 alloggi promessi dal Comune ai senza tetto romani



Una voragine grossa, già adesso cinquanta metri e più di diametro e continua ad allargarsi: accanto praticamente, numerose baracche che non sono mai state un tetto vero e sicuro per le trentacinque famiglie che le abitano da anni ma che adesso potrebbero sprofondare da un momento all'altro. I vigili del fuoco sono stati chiamati; si sono recati sul posto ed hanno definito la zona pericolosa ed inabitabile, insomma hanno invitato le famiglie a sloggiare. «Ma noi non sappiamo dove andare», commentano adesso uomini e donne — mica abbiamo i soldi per pagare gli affitti delle abitazioni...». E' il dramma che si è aggravato dal pericolo imminente: insomma di migliaia e migliaia di senzatetto, a Roma; che solo un intervento deciso — come la requisizione di seminato alloggi proposta dal PCI, dalle forze di sinistra, dall'UNIA — potrebbe avviare a soluzione.

È conquistato (per esempio, qualche migliaio di alloggi, lo scorso anno, lo si è dovuto alla azione e alla lotta dei senzatetto e dei baraccati guidati dall'UNIA e con il sostegno attivo delle forze di sinistra (PCI, PSI e PSIUP). Perché ogni volta che si è trovato di fronte alla necessità di assumere responsabilità e decisioni concrete, chi, come la DC e il PSDI aveva fatto scialo di parole e di promesse, si è tirato indietro. C'è un clamoroso e macroscopico episodio recente, per lo ricordarlo a questo proposito. Come è noto, la Giunta monocolor capitolina aveva promesso seimila alloggi da destinare al senzatetto, per lo scorso Natale. L'unica strada per piegare i proprietari edili, gli speculatori era quella della requisizione, proposta dalle sinistre. Ma la DC (con l'esclusione di due consiglieri della sinistra) di PSDI e il PRI hanno accettato persino i voti dei fascisti per respingere in Consiglio la proposta di comunisti, socialisti e socialisti. Il risultato è che adesso la Giunta non sa come muoversi e la soluzione del problema è bloccata. Il movimento di lotta tuttavia cresce ed è in grado, facendo leva sulla capacità di iniziativa delle forze rinnovatrici, di permettere anche su questo terreno una inversione di tendenza, in senso positivo e popolare.

Il ghetto si trova praticamente in aperta campagna, laddove finisce via dei Cluniacensi, nella zona di Casal Bruciato. Sono tutte baracche in legno, tirate su alla bene e meglio anni orsono; le famiglie erano venute qui dopo aver ricevuto precise promesse — pare — in alcuni ambienti socialdemocratici. «Pensavamo noi a farvi avere una casa al più presto, rimarrete solo pochi mesi nelle baracche», sembra si siano detti al capofamiglia. Ma era tempo di elezioni e le promesse erano le solite ciancie elettorali. Sono passati così anni ed anni e le famiglie — in maggioranza di immigrati, qualche edile, stracciaroli, sottocappati — sono rimaste sempre nei tuguri, dove le condizioni di vita sono quelle solite: umidità e malattie, tetti cadenti dai quali filtra acqua, servizi igienici mancati a parlare, topi ed altri animali. In più il pericolo di frane improvvise: perché tutta la zona è come una grossa groviera e nel sottosuolo ci sono grosse voragini, che possono aprirsi anche in superficie, e allo improvviso, da un momento all'altro.

E così è accaduto. L'altra mattina verso le 10 ha cominciato ad aprirsi una voragine: prima una buca relativamente piccola, poi il diametro si è allargato e adesso è molto vasto: cinquanta metri; la profondità è di almeno cinque, dieci metri. Ovvio e giustificato il terrore delle famiglie: c'era il pericolo che qualche bambino potesse cadere nella voragine e i bambini sono stati tenuti tutti lontani; c'era soprattutto il pericolo che la voragine consentisse ad allargarsi su tutte le baracche e le inghiottisse; e questo pericolo, per ora, non è certo scongiurato. Lo hanno fatto capire chiaramente i vigili del fuoco, quando hanno dato l'ordine di sgombero.

Ma le famiglie sono rimaste tutte; hanno passato la notte all'addiaccio. Hanno fatto non perché siano incoscienti e non abbiano paura. Semplicemente non sanno dove andare; il Comune non ha mai fatto nulla per dare loro un tetto vero e i capofamiglia non possono certo permettersi di affittare fitti da rapina che impone la speculazione edilizia. Ieri sera, nel ghetto, si è svolta un'affollata assemblea, alla quale ha partecipato anche il compagno Aldo Torzetti, consigliere comunale comunista e segretario generale dell'UNIA; è stato ancora l'impegno di battersi ancora incisivamente per ottenere la casa. Oggi, intanto, una delegazione si recherà in Campidoglio, a parlare con l'assessore Bubbico, al quale sarà prospettata tutta la drammaticità della situazione: chiara è la responsabilità di tutto quello che potrà accadere nel ghetto ricade, sin da ora, solo sulle spalle del Comune.

Come abbiamo già precisato, il drammatico episodio di Casal Bruciato rinvia immediatamente al problema generale dei senzatetto romani; cioè delle migliaia di famiglie che vivono nelle baracche o nelle case cadenti del centro storico, che abitano negli scantinati o in promiscuità. Un problema sul quale hanno pianto lacrime un po' tutti, anche le cosiddette alte autorità, ma che non è stato ancora avviato ad una soluzione definitiva e soddisfacente. Se qualcosa si

### La speculazione edilizia all'assalto del bosco di Ladispoli

## VOGLIONO COSTRUIRE VILLETTE NEL PARCO VINCOLATO A VERDE

Gli alberi secolari sono stati già «segnati» e presto dovrebbero essere abbattuti - Dal '69 c'è un decreto ministeriale che vieta la lottizzazione ma i padroni della zona fanno finta di niente - Iniziative contro le decisioni degli speculatori



Alcuni anni fa il parco di Palo fu in parte lottizzato; cominciarono a sorgere ville come quelle che si vedono nella foto e si diede inizio all'abbattimento di alberi secolari. Un decreto ministeriale pose fine allo scempio ma ora, violando il decreto stesso, si minaccia la distruzione di nove ettari di bosco per far posto alla speculazione edilizia

Novi ettari di bosco del parco di Palo, vicino Ladispoli, scompariranno ben presto per far posto alla speculazione edilizia: migliaia di querce secolari sono state infatti segnate per essere abbattute, nonostante l'intero parco sia vincolato, per decreto ministeriale, a verde. Dopo, secondo gli speculatori, sorgono le solite «villette» e l'ambiente naturale sarà definitivamente deteriorato; alcuni faranno affari da centinaia di milioni. Ladispoli perderà definitivamente il suo unico «polmone» verde.

Il gravissimo attentato al patrimonio naturale — il parco di Palo è l'unico esemplare di bosco dell'intero comune di Ladispoli, «miracolosamente salvato» come affermano le autorità locali — è in corso in tutta la sua estensione, in tutto l'ambiente naturale sarà definitivamente deteriorato; alcuni faranno affari da centinaia di milioni. Ladispoli perderà definitivamente il suo unico «polmone» verde.

Il gravissimo attentato al patrimonio naturale — il parco di Palo è l'unico esemplare di bosco dell'intero comune di Ladispoli, «miracolosamente salvato» come affermano le autorità locali — è in corso in tutta la sua estensione, in tutto l'ambiente naturale sarà definitivamente deteriorato; alcuni faranno affari da centinaia di milioni. Ladispoli perderà definitivamente il suo unico «polmone» verde.

### Le salme trasportate con un DC-9 dell'Alitalia

## A Roma le ultime vittime della sciagura in Tunisia

In stato di fermo anche l'autista dell'autobus tunisino

Con un DC-9 dell'Alitalia sono giunte, ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino, le ultime quattro salme dei dieci turisti romani periti nell'incidente stradale del 28 dicembre in Tunisia. Le salme giunte ieri al «Leonardo da Vinci» sono quelle dello sceneggiatore Amadeo Sollazzo e della moglie, l'attrice Nuccia Belletti, e delle due impiegate della Biblioteca Nazionale, Carla Mancini e Lidia Avitabile. Ad attendere i feretri erano numerosi parenti ed amici delle vittime, tra i quali alcuni noti personaggi del mondo dello spettacolo giunti all'aeroporto di Fiumicino per rendere l'estremo omaggio ai coniugi Sollazzo tra gli altri l'attore Ciccio Ingrassia, Lino Banfi, Marisa Traversi e il regista Marino Girolami. Intanto prosegue l'inchiesta sulla sciagura stradale: gli autisti dell'autocarro e quello dell'autobus su cui viaggiavano le vittime sono ambedue in stato di fermo.

### Il giallo del lago di Martignano

## Il magistrato: Tiffany e Giuliano assassinati

Una nuova smentita alla tesi dei carabinieri

Il giallo del lago di Martignano non è ancora chiuso definitivamente. Il magistrato che conduce l'inchiesta sulla morte della bella fotomodello, Tiffany Hoywell, e del suo amico Giuliano Carabel — trovati uccisi a colpi di pistola sulla riva del piccolo lago nel pressi di Bracciano — con molta probabilità formalizzerà la istruttoria per duplice omicidio. Per il magistrato, dottor Sica, infatti, i due giovani — in contrasto con la versione

« 20 ore » di Fabri al « 4 Venti 87 »

Al Centro « 4 venti 87 » in via Quattro Venti, alle ore 20,30 inizia il ciclo di film dedicati al cinema ungherese con la proiezione « 20 ore » di Zoltan Fabri.

E' in preparazione

# 1 LAZIO SETANTA

Rivista del Comitato regionale laziale del Partito comunista italiano

- La nuova realtà della regione
- I problemi politici, economici e sociali di Roma capitale e del Lazio
- Nel notiziario-inserito l'attività e le iniziative delle assemblee elettive

Un numero L. 700; abbonamento (6 numeri) L. 4000. Gli abbonati riceveranno in omaggio una stampa del pittore Ennio Galabria.

## Oggi in Federazione Assemblea degli studenti

Sono invitati a partecipare i giovani di tutte le forze democratiche che sono presenti nelle scuole

Oggi, alle ore 16,30, nel teatro della Federazione comunista, in via dei Frenetani 4, si terrà un'assemblea degli studenti comunisti aperta a tutti gli studenti per fare il punto sulla situazione presente oggi nelle scuole romane ed organizzare una pronta mobilitazione degli studenti e di

tutte le forze democratiche presenti all'interno della scuola contro la repressione e per risolvere la grave crisi che attraversa oggi la scuola italiana. Tutte le cellule della FGCI sono invitate a ritirare il materiale di propaganda e ad organizzare la partecipazione degli studenti a questa assemblea.

## il partito

- ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI E CONGRESSI** — Quarto Miglio, ore 18,30, congresso (Riccioli); Torbellonocera, ore 18, congresso (Natalini); Cicciano, ore 20, congresso (Furranzi); Cellina Cozza, congresso, ore 18, congresso (Mancini); Stiff-Centocelle, ore 17, congresso (Catali); Ponte Milvio, ore 20,30, assemblea pregressuale (Giamantoni); Cinecittà, ore 18,30, ass. pregressuale (Ferraro); San Paolo, ore 18, ass. femminile (M. D'Arcauelli); Ardeatina, ore 19,30, ass. pregressuale (Cima); Morciano, ore 19, ass. (Favelli); Altimiera, ore 19, ass. (Tideli).
- ASSEMBLEE** — Balduina, ore 21, congresso su «Commercio, artigianato e cooperative» (Banchieri).
- C.D.** — Testaccio, ore 19,30, C.D. e gruppo lavoro congresso (Fusco); Trionfale, ore 20; Atacussolano, ore 17; Monte Mario, ore 20.
- ZONE** — Zona Nord, ore 10, in Federazione, gruppo congressi designati per i congressi: Ciompi, Torbellonocera, ore 17, in Federazione, segretari di sezione e compagni designati per i congressi: Zona Ovest, ore 19, a Portuofino, ore 19,30, segretari di sezione e compagni designati per i congressi (Mancini-Marta).
- GRUPPO GIUSTIZIA** — Stasera si riunisce il Comitato Politico Operativo (Marletta-De Lipsis).
- Questa sera, presso la sezione del PCI di Anagnina, alle ore 20, si svolgerà un dibattito unitario sull'elezione del Presidente della Repubblica. Interverranno i compagni: Cima, Lepolario, per il PCI; Querci, deputato, per il PSI; Andriani, della direzione, per il PSIUP.















rassegna internazionale

Il «Popolo», il Vietnam, Malta

Secondo una recente stima, durante il periodo della "strategia del disimpegno" di Nixon, sono state sganciate sul Vietnam molte più bombe che durante il periodo del...

Nobili considerazioni, lo ammettiamo: sul Vietnam come su Malta. Dietro le quali si avverte, ci sembra, una sorta di angosciata stanchezza nel costare che, al dunque, l'America per un verso e l'Occidente per un altro finiscono per mostrare...

Dichiarazioni di esponenti politici del nostro paese alla «Pravda»

Il contributo italiano alla conferenza europea

Sottolineata la posizione del governo e dei partiti - Interviste con De Pascalis e con il compagno Giancarlo Pajetta

Dalla nostra redazione

Gli ambienti politici guardano con interesse all'incontro per la sicurezza in Europa che si svolgerà a Parigi dal 10 al 12 gennaio e al quale prenderanno parte esponenti qualificati dell'opinione pubblica dell'Est e dell'Ovest...

«Noi comunisti italiani» - rileva Pajetta - abbiamo dato un giudizio positivo delle affermazioni di Moro, il quale, spinto dalle posizioni prese in Parlamento dai comunisti...

adopera? Perché si subisce in silenzio a un tipo di guerra che diventa ogni giorno più sconvolgente e negativo per l'Occidente di una provincia perduta? L'Italia, lo sappiamo bene, non ha potuto imporre agli Stati Uniti la fine della guerra contro il Vietnam...

Una osservazione analoga vale anche per Malta. A scapito di equivochi non siamo favorevoli a che la piccola isola mediterranea eviti di passare da un blocco all'altro. Ciò perché siamo per un processo di liquidazione dei blocchi...

La 139ª seduta plenaria, che si riunirà dunque dopo quattro settimane di interruzione, è stata aperta dal vice capo della delegazione del GRP Nguyen Van Tien che, respingendo le affermazioni fatte dal Nord Vietnam...

Una volta tanto il ministro Xuan Thuy ha accusato l'amministrazione Nixon di sabato la conferenza di Parigi, di voler prolungare la dominazione del bombardamento per gli americani, insomma, la lotta dei patrioti vietnamiti è un'avventura militare e l'America è disposta a trattare...

Il commentatore Leontiev di Mosca, riferisce oggi dichiarazioni di giornali americani, dalle quali emerge il fatto che Washington non aveva dubbi sulla caduta di Pechino di fronte alla ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del Nord.

Il giornale Washington Evening Star ad esempio indica in un articolo una comunità di interessi tra Washington e Pechino. Volente o nolente, osserva il giornale, la Cina è diventata un alleato degli americani che conducono la guerra nel Vietnam. «Ora è evidente che nel Vietnam abbiamo ricevuto carta bianca».

Mentre si intensifica la criminale offensiva aerea in Indocina

Aperta minaccia USA di troncare la conferenza vietnamita di Parigi

Tracotante dichiarazione del delegato americano Porter - I delegati del GRP e della RDV denunciano le menzogne di Washington e ribadiscono la possibilità di una soluzione sulla base dei «sette punti»



HANOI - Mercenari thailandesi sono stati impiegati nel Laos dagli americani. Lo denuncia questa foto diffusa dall'agenzia stampa nordvietnamita che mostra due prigionieri culturali durante le operazioni dai partigiani del Pathet Lao. Nella foto: i due mercenari culturali vengono presentati ai giornalisti

Dal nostro corrispondente

Le sorti della conferenza di Parigi per il Vietnam sono sospese ad un filo. Nella seduta del 2 gennaio, ha detto il delegato del GRP Nguyen Van Tien che, respingendo le affermazioni fatte dal Nord Vietnam...

Una volta tanto il ministro Xuan Thuy ha accusato l'amministrazione Nixon di sabato la conferenza di Parigi, di voler prolungare la dominazione del bombardamento per gli americani, insomma, la lotta dei patrioti vietnamiti è un'avventura militare e l'America è disposta a trattare...

Il commentatore Leontiev di Mosca, riferisce oggi dichiarazioni di giornali americani, dalle quali emerge il fatto che Washington non aveva dubbi sulla caduta di Pechino di fronte alla ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del Nord.

Il giornale Washington Evening Star ad esempio indica in un articolo una comunità di interessi tra Washington e Pechino. Volente o nolente, osserva il giornale, la Cina è diventata un alleato degli americani che conducono la guerra nel Vietnam. «Ora è evidente che nel Vietnam abbiamo ricevuto carta bianca».

due strade, il negoziato e la vietnamizzazione. Nixon ha dato la precedenza alla vietnamizzazione e ha raccolto una disfatta dopo l'altra. Dall'inizio del '68 al giugno 1971 le forze di liberazione del Vietnam del sud hanno messo fuori combattimento un milione di nemici, tra cui 380 mila americani thailandesi e altri alleati stranieri.

Una volta tanto il ministro Xuan Thuy ha accusato l'amministrazione Nixon di sabato la conferenza di Parigi, di voler prolungare la dominazione del bombardamento per gli americani, insomma, la lotta dei patrioti vietnamiti è un'avventura militare e l'America è disposta a trattare...

Il commentatore Leontiev di Mosca, riferisce oggi dichiarazioni di giornali americani, dalle quali emerge il fatto che Washington non aveva dubbi sulla caduta di Pechino di fronte alla ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del Nord.

Il giornale Washington Evening Star ad esempio indica in un articolo una comunità di interessi tra Washington e Pechino. Volente o nolente, osserva il giornale, la Cina è diventata un alleato degli americani che conducono la guerra nel Vietnam. «Ora è evidente che nel Vietnam abbiamo ricevuto carta bianca».

Il Consiglio di presidenza della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue ha convocato il 2 gennaio una riunione in un reparto vicino al luogo dell'incidente, che ha visto uscire gli operai piangendo da quel capannone di morte e gridare: «Ora basta, ora basta».

Il segretario di Stato Rogers, dal canto suo, in un'intervista televisiva ha fatto un'autocritica per la mancata preventiva comunicazione del viaggio al governo giapponese: «Se ne avessimo parlato al premier Sato - ha però aggiunto - avremmo probabilmente parlato di un altro grande sarebbe stata la probabilità che qualcosa trapelasse».

Il presidente americano, a quanto si afferma, vuole imporre i giapponesi ad abolire le restrizioni poste alle importazioni di merci americane. Le informazioni odierne da Tokio indicano una ripresa dell'afflusso di dollari americani in Giappone, dopo un periodo di tendenza contraria che aveva fatto seguito alla rivalutazione del yen del 19 dicembre scorso.

Il presidente americano, a quanto si afferma, vuole imporre i giapponesi ad abolire le restrizioni poste alle importazioni di merci americane. Le informazioni odierne da Tokio indicano una ripresa dell'afflusso di dollari americani in Giappone, dopo un periodo di tendenza contraria che aveva fatto seguito alla rivalutazione del yen del 19 dicembre scorso.

Il segretario di Stato Rogers, dal canto suo, in un'intervista televisiva ha fatto un'autocritica per la mancata preventiva comunicazione del viaggio al governo giapponese: «Se ne avessimo parlato al premier Sato - ha però aggiunto - avremmo probabilmente parlato di un altro grande sarebbe stata la probabilità che qualcosa trapelasse».

Il segretario di Stato Rogers, dal canto suo, in un'intervista televisiva ha fatto un'autocritica per la mancata preventiva comunicazione del viaggio al governo giapponese: «Se ne avessimo parlato al premier Sato - ha però aggiunto - avremmo probabilmente parlato di un altro grande sarebbe stata la probabilità che qualcosa trapelasse».

Il segretario di Stato Rogers, dal canto suo, in un'intervista televisiva ha fatto un'autocritica per la mancata preventiva comunicazione del viaggio al governo giapponese: «Se ne avessimo parlato al premier Sato - ha però aggiunto - avremmo probabilmente parlato di un altro grande sarebbe stata la probabilità che qualcosa trapelasse».

Il segretario di Stato Rogers, dal canto suo, in un'intervista televisiva ha fatto un'autocritica per la mancata preventiva comunicazione del viaggio al governo giapponese: «Se ne avessimo parlato al premier Sato - ha però aggiunto - avremmo probabilmente parlato di un altro grande sarebbe stata la probabilità che qualcosa trapelasse».

Appello della Lega delle cooperative per la solidarietà con i popoli indocinesi

Il Consiglio di presidenza della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue ha convocato il 2 gennaio una riunione in un reparto vicino al luogo dell'incidente, che ha visto uscire gli operai piangendo da quel capannone di morte e gridare: «Ora basta, ora basta».

Il segretario di Stato Rogers, dal canto suo, in un'intervista televisiva ha fatto un'autocritica per la mancata preventiva comunicazione del viaggio al governo giapponese: «Se ne avessimo parlato al premier Sato - ha però aggiunto - avremmo probabilmente parlato di un altro grande sarebbe stata la probabilità che qualcosa trapelasse».

Il segretario di Stato Rogers, dal canto suo, in un'intervista televisiva ha fatto un'autocritica per la mancata preventiva comunicazione del viaggio al governo giapponese: «Se ne avessimo parlato al premier Sato - ha però aggiunto - avremmo probabilmente parlato di un altro grande sarebbe stata la probabilità che qualcosa trapelasse».

Il segretario di Stato Rogers, dal canto suo, in un'intervista televisiva ha fatto un'autocritica per la mancata preventiva comunicazione del viaggio al governo giapponese: «Se ne avessimo parlato al premier Sato - ha però aggiunto - avremmo probabilmente parlato di un altro grande sarebbe stata la probabilità che qualcosa trapelasse».

Il segretario di Stato Rogers, dal canto suo, in un'intervista televisiva ha fatto un'autocritica per la mancata preventiva comunicazione del viaggio al governo giapponese: «Se ne avessimo parlato al premier Sato - ha però aggiunto - avremmo probabilmente parlato di un altro grande sarebbe stata la probabilità che qualcosa trapelasse».

La protesta di Taranto

Per quel che si è saputo ricostruire (ma già domani avremo altri dettagli) attraverso ciò che gli operai hanno visto, le cose sono andate più o meno così: il 203 (sigla dell'altoforno n. 3) è in demolizione per essere rinnovato. Intanto l'AFO-2 lavora e ieri, per un abbassamento di tensione (che è normalmente possibile ma dicono, almeno in via teorica) si è avuto il consueto fenomeno di aumento della quantità e pressione di gas, un aumento che è tornato a verificarsi di vario tipo e che è quindi tutto sotto controllo. Il gas, come è previsto, sfoga poi nelle fognie.

Quello che non è previsto è che nelle fognie ci siano persone senza alcuna protezione, e infatti quando l'altoforno funziona, nelle fognie non ci si va. Ci si va protetti da questo o quel tipo di protezione dei pompieri forti ha detto che ieri «nemmeno con l'autoregistratore ho resistito». Invece ieri all'AFO-3, che è fermo, gli operai c'erano, a pulire e senza maschere di sorta dato che non avrebbe dovuto esserci alcun rischio. Stavano in trenta centimetri di acqua putrida (forse un po' di gas) e, quando è adirittura morto affogato, e quando il gas è entrato nella fognia dell'AFO-2 è entrato anche in quella dell'AFO-3. Già, perché nessuno ha pensato (o ha voluto pensare per risparmiare sui tempi) a chiudere drasticamente ogni comunicazione fra i due cunicoli di fognie.

Molto andrebbe ancora detto sulle cose spesso ignote e sempre volutamente ignorate dalla stampa borghese, che accadono in questo stabilimento. Basti ricordare che ieri l'unica infermeria che esiste per i 25 mila 30 mila lavoratori che circolano più o meno in questo capannone, era del tutto priva di medici, di infermiere, di attrezzature (bombole di ossigeno ecc.), e che in genere con quel continuo affluire di feriti alla infermeria si fa normalmente la coda.

Un fatto politico nuovo, quindi, una svolta nel quadro pur tanto ricco delle grandi lotte di Taranto mentre scoppiano in avanti in tutte le aziende siderurgiche d'Italia, secondo le decisioni di Fiom, Fim e Uilm per domenica è prevista anche una autonoma manifestazione del Partito comunista per tutta la città.

Sulla meccanica dell'ultimo incontro le autorità inquirenti mantengono finora il silenzio. Tace anche, come il solito struzzo, la direzione Italsider che ieri sera il telegiornale ha relegato la notizia al decimo posto e in poche righe, appaiandola per giunta a quella di una esplosione di una bombola di liquigas in una casa privata.

La DC in campo democristiano, o è tutt'ora molto viva la polemica attorno alla grave vicenda presidenziale, gruppi e correnti affiniscono le loro posizioni. In vista della riunione di Direzione che, a quanto sembra, potrebbe tenersi nella prossima settimana, è dibattuto e particolarmente vivo, come si sa, in seno alle sinistre. Dopo la lettera aperta del leader della «Base», Garri, e una prima sortita del moresco ambidue duramente polemiche verso le tendenze al rinvio conservatore e al «blocco d'ordine», come una consultazione fra gli aderenti alla corrente di «Forze nuove» dunque si rimane o si è in attesa di una grande schiarificazione di posizioni e di politici. Le conversazioni dureranno dei giorni.

La conferenza nippo-americana a San Clemente

Aperte in un clima delicato le conversazioni Sato-Nixon

I colloqui coperti da un rigido riserbo - Al primo posto i contrasti in materia finanziaria - Il Presidente americano fa sapere che a Pechino non prenderà decisioni dannose per i rapporti USA-Giappone

Una volta tanto il ministro Xuan Thuy ha accusato l'amministrazione Nixon di sabato la conferenza di Parigi, di voler prolungare la dominazione del bombardamento per gli americani, insomma, la lotta dei patrioti vietnamiti è un'avventura militare e l'America è disposta a trattare...

Il commentatore Leontiev di Mosca, riferisce oggi dichiarazioni di giornali americani, dalle quali emerge il fatto che Washington non aveva dubbi sulla caduta di Pechino di fronte alla ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del Nord.

Il segretario di Stato Rogers, dal canto suo, in un'intervista televisiva ha fatto un'autocritica per la mancata preventiva comunicazione del viaggio al governo giapponese: «Se ne avessimo parlato al premier Sato - ha però aggiunto - avremmo probabilmente parlato di un altro grande sarebbe stata la probabilità che qualcosa trapelasse».

Il segretario di Stato Rogers, dal canto suo, in un'intervista televisiva ha fatto un'autocritica per la mancata preventiva comunicazione del viaggio al governo giapponese: «Se ne avessimo parlato al premier Sato - ha però aggiunto - avremmo probabilmente parlato di un altro grande sarebbe stata la probabilità che qualcosa trapelasse».

Il segretario di Stato Rogers, dal canto suo, in un'intervista televisiva ha fatto un'autocritica per la mancata preventiva comunicazione del viaggio al governo giapponese: «Se ne avessimo parlato al premier Sato - ha però aggiunto - avremmo probabilmente parlato di un altro grande sarebbe stata la probabilità che qualcosa trapelasse».

Il segretario di Stato Rogers, dal canto suo, in un'intervista televisiva ha fatto un'autocritica per la mancata preventiva comunicazione del viaggio al governo giapponese: «Se ne avessimo parlato al premier Sato - ha però aggiunto - avremmo probabilmente parlato di un altro grande sarebbe stata la probabilità che qualcosa trapelasse».

Giudizi americani sulla posizione cinese intorno alla ripresa delle incursioni sulla RDV

Il commentatore Leontiev di Mosca, riferisce oggi dichiarazioni di giornali americani, dalle quali emerge il fatto che Washington non aveva dubbi sulla caduta di Pechino di fronte alla ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del Nord.

Nuovi sviluppi della crisi politica S'è dimesso in Jugoslavia il vice-presidente croato del Parlamento federale

Il segretario di Stato Rogers, dal canto suo, in un'intervista televisiva ha fatto un'autocritica per la mancata preventiva comunicazione del viaggio al governo giapponese: «Se ne avessimo parlato al premier Sato - ha però aggiunto - avremmo probabilmente parlato di un altro grande sarebbe stata la probabilità che qualcosa trapelasse».

La DC in campo democristiano, o è tutt'ora molto viva la polemica attorno alla grave vicenda presidenziale, gruppi e correnti affiniscono le loro posizioni. In vista della riunione di Direzione che, a quanto sembra, potrebbe tenersi nella prossima settimana, è dibattuto e particolarmente vivo, come si sa, in seno alle sinistre. Dopo la lettera aperta del leader della «Base», Garri, e una prima sortita del moresco ambidue duramente polemiche verso le tendenze al rinvio conservatore e al «blocco d'ordine», come una consultazione fra gli aderenti alla corrente di «Forze nuove» dunque si rimane o si è in attesa di una grande schiarificazione di posizioni e di politici. Le conversazioni dureranno dei giorni.

Carlo Benedetti